

LABORATORIO ACCA: SI RIPARTE.

a cura della redazione



La stagione televisiva comincia dopo l'estate e Laboratorio AccA ha in serbo novità e sorprese per proporre al pubblico di Arte Investimenti TV quegli artisti che intendono far conoscere meglio il loro lavoro. La trasmissione della domenica sera alle 22.00 sui canali 868 Sky e 123 d.t. propone una lettura dinamica ed inconsueta delle attività di artisti italiani nel taglio ironico e informale ormai noto al pubblico. Pittori, scultori, performer di qualità si sono rivolti al team di Laboratorio AccA per ottenere una visibilità maggiore e percorrere un cammino, quello della televisione, che porta nelle case di tanta gente la loro creatività. Come sempre due sono i progetti offerti agli artisti (per scoprirli basta consultare il sito www.arteinvestimenti.it alla sezione Laboratorio Acca) e come sempre alla conduzione della trasmissione domenicale ci sono Giorgio Barassi e Roberto Sparaci.

Tutte le trasmissioni fin qua realizzate

sono disponibili sia sul sito www.accairnarte.it che sul canale youtube Laboratorio Acca e lo saranno anche quelle in preparazione. Bocche cucite sulle novità, ma è certo che gli artisti saranno a turno ospiti la domenica sera e che le attività collegate ai due progetti saranno rinforzate: art show, mostre, eventi collegati, oltre agli interventi editoriali come la pubblicazione sull'Annuario degli artisti italiani 2021 e su Art&trA ed altro.

Il pubblico televisivo ha mostrato un interesse costante e crescente verso il format trasmesso dalla tv milanese, gradendo lo stile inconsueto, fuori dagli schemi canonici delle proposte dell'arte in tv, volutamente diverso dalla ricorrente formula in uso ormai da molti anni. La varietà e la bravura degli artisti proposti fa capire che l'intento è quello di avere più opportunità su cui orientare le scelte di appassionati e curiosi, tenendo alta l'asticella della qualità. Una sfida iniziata il 13 ottobre 2019 con la prima puntata e proseguita con l'arrivo di nuovi ed inte-

ressanti opere di nuovi artisti, nessuno dei quali è uno sconosciuto, né un esordiente. Giorgio Barassi aveva parlato chiaro, come al solito, dalla prima puntata: "Non esistono artisti minori. Esistono artisti che, a causa delle convenzioni del sistema-arte, non hanno la ribalta che meritano. Cerchiamo di conoscerli meglio, diamo loro lo spazio che meritano..."

Dunque non un palcoscenico per diletanti, ma la conferma del valore di autori della pittura e della scultura fin qua sovrastati dalla amplificazione dei soliti nomi.

Della cura delle iniziative editoriali, oltre che del ruolo di istigatore di ormai noti duetti televisivi della domenica sera, si occupa Roberto Sparaci, ed in preparazione ci sono iniziative di risonanza nazionale, a supporto e conforto dell'attività televisiva che rimane focale ed ha raccolto ottimi dati di ascolto in tv e ampio seguito sui social. Non rimane che attendere le canoniche ore 22.00 di tutte le domeniche sere.



Fausto Ministrini e Paolo Ballerani



Gli artisti che saranno interessati ai progetti di Laboratorio AccA potranno contattare la redazione del programma alle mail: giorgio.barassi@arteinvestimenti.it oppure galleriaesserre@gmail.com. I collezionisti e gli appassionati potranno scegliere, nelle domeniche di Laboratorio AccA, il loro artista preferito e seguire chi ha già deciso di avere in collezione una o più opere degli artisti di cui si parla nelle serate domenicali, a chiusura dei programmi di Arte Investimenti TV.



Appuntamento tutte le domeniche alle ore 22.00 sui canali di Arte Investimenti TV.

Contatti:

giorgio.barassi@arteinvestimenti.it
 oppure galleriaesserre@gmail.com
 Telefoni: 329.4681684 / 347.4590939

Lucia Arcelli:

Il talento, la tecnica e Goethe.

di Giorgio Barassi



"...È un vero peccato nei confronti di Goethe dire che egli con queste parole intendesse il sesso femminile. No, Goethe intende quell'elemento profondo che l'umanità si raffigura come mistero del mondo, l'elemento eterno nell'uomo che anela all'eterno nel mondo: l'eterno femminile che eleva l'anima verso l'eterno immortale, la sapienza eterna..."

Rudolf Steiner, gennaio 1910

Avere talento e inseguire i propri sogni, con i piedi ben fermi sulla realtà. Potremmo ricondurre a questo tutto il pensiero che Lucia Arcelli ha fin qui espresso con una pittura che sa di antico e di iperattuale, un misto di canoni ed innovazioni che ha toccato le corde della figurazione senza abbandonare le operazioni artistiche classificabili nell'informale, ma dalla natura astratta. Goethe ed il concetto di Eterno Femminino (das ewig weibliche) sono non solo le chiavi di lettura essenziali per affrontare i criteri compositivi della pittrice perugina, ma la linea comportamentale di una carriera che non ha mai spostato l'asse dall'interesse per il riconoscimento del ruolo della donna nel mondo. Nessuna strumentalizzazione, nessuna facile confusione, per carità. Lucia Arcelli

crede davvero, come deve crederci chiunque utilizzi il metro della razionalità e dell'"onore al merito", che l'importanza della presenza e dell'anelito femminile nel mondo sia fondante, essenziale, immortale, imprescindibile.

"L'eterno femminile ci farà salire in cielo..." scrive J.W. Goethe nel coro mistico a conclusione del Faust. Mefistofele ha stabilito col protagonista dell'opera il patto che consente al dottor Faust di avere conoscenza assoluta e il diavolo di avere l'anima di Faust. Ma l'innamoramento di Margherita dischiude le porte ad un'altra assolutezza: la presenza della donna come essenza della vita, della storia e delle vicende umane. Può più il calore di una donna delle fiamme dell'inferno, dunque. E quel che può è nella natura stessa delle donne, amanti e madri, regine e vittime, potenti fornitrici di ispirazione e di vita. Non c'è pennellata della Arcelli che non

lo ricordi e non riconduca a questo principio assoluto tutta la sua opera, comprese quelle più intrise di informale, date con una grazia di stesura angelica e quasi medievale, composte di azzurro e turchese, bagnate, senza clamori, nelle fatiche di madre e lavoratrice. Non si può confondere un principio creativo tale con sbandieramenti ed urla, perché la Arcelli, fiera anima umbra, non ha bisogno di urlare. Le basta una ironia intelligente, una malizia garbata, un discorsivo dipingere la figura femminile con la stessa prontezza della favella dei perugini più noti ma senza una sola iperbole che sia una. Ha cominciato da piccola a comporre, guidata dall'estro dei bimbi e da una predisposizione assoluta, inequivocabile. Il periodo degli acquerelli, delicati come un soffio, introduce poi Lucia ad uno studio più accorto e severo, al fine di giungere alle composizioni ad olio, dalla stesura



attenta e fascinosa. Il ruolo del suo maestro di pittura, Fausto Ministrini, è stato determinante. Perché la pittrice talentuosa, con la serietà di chi ha voglia di imparare, apprende le lezioni che fanno diventare gli sfondi protagonisti quanto le figure e può giocare finalmente la carta della operazione informale senza scadere in temi ovvi o triti. E così i rossi accesi si allentano in una miscela con le terre, i colori giocano a rincorrersi ed a mescolarsi senza zuffe cromatiche. Il velo, esercizio di pittura certo non semplice, compare a corredo di corpi femminili di bellezza evidente e composta. Insomma l'Eterno Femminino, nella pittura di Lucia Arcelli, è correato ed agghindato senza fronzoli, presentato con la gioia del racconto sereno.

Nella sua Perugia, nel 2018, una mostra per gli obiettivi ONU 2030 vede una sua opera a sostegno dei temi della integra-

zione e del riconoscimento globale del valore delle donne, e molte sono le presenze di Lucia Arcelli nelle iniziative espositive in cui quel tema è portante. Un ruolo nella società rivendicato con la dolcezza e con la tecnica.

Fa riflettere la scansione, verticale od orizzontale che sia, delle sue opere. Certamente i corpi sono raccontati con eleganza e garbo, sono evidente frutto di applicazione. Raccontano di sogni e di atmosfere di antica leggiadria. Ma è il "tutto" del quadro che diventa protagonista. Nessun angolo lasciato a sfumature pigre, all'abbandono del gesto del pennello. Tutto riporta ad una sana e coerente applicazione. Una attenzione che si rivela esplosiva nelle opere informali, una cura che è fatta per esaltare, ma che non lascia indietro il concetto chiaro di protagonista assoluto che il "fuoco centrale" delle sue opere deve avere. Gli occhi di chi non

guarda con superficialità hanno molto da indagare, tanto da leggere dentro gli impasti di colore e lungo le curve dei veli, leggerissimi complementi di sensualità. Il talento, sì. C'è e si vede. Ma a Lucia Arcelli, artista di Laboratorio Acca molto gradita al pubblico televisivo, pittrice della bellezza e delle bellezze, interessa consegnare opere complete, concetti chiari e nitidi sui quali è superfluo ritornare, se non per riprendere il discorso ed ampliarlo, cambiando il gesto delle sue donne dalla schiena inarcata, dal capo piegato in un momento di riflessione, dalle braccia sollevate verso il cielo come a chiedere il premio per una esistenza sulla terra più che meritato. Una bellezza che affascina per la sua completezza indiscutibile.